

Conti deposito, arriva la stangata: bollo fino a 1.200 euro

di [Adriano Melchiori](#) e [Gianfranco Ursino](#) - 5 marzo 2012 - IL SOLE 24 ORE - RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche i conti di deposito dal 1° gennaio 2012 devono pagare l'imposta di bollo dello 0,10% annuo per il 2012 (minimo 34,20 euro e massimo 1.200) e dello 0,15% dal 2013 (senza alcun tetto massimo). A stabilirlo è il decreto fiscale approvato dal Governo il 24 febbraio che, nel testo reso disponibile, ha modificato il comma 2-ter dell'articolo 13 della Tariffa del Dpr 642/1972, allargando espressamente appunto anche ai depositi bancari e postali l'imposta proporzionale che colpisce i prodotti finanziari.

In precedenza i conti di deposito si collocavano ai fini del bollo in una sorta di limbo. Non rientravano, infatti, nell'imposta fissa di 34,20 euro dei conti correnti e dei libretti di risparmio e nemmeno erano soggetti a quella proporzionale perché esclusi, dall'articolo 1 lettera u) del Tuf, dal novero dei prodotti finanziari non essendo rappresentati da strumenti finanziari. La norma conferma l'assoggettamento al bollo proporzionale anche dei certificati di deposito.

Sarà un conto salato per quelle banche che pensavano di cavarsela con 1,81 euro per ciascun rapporto e che ora, invece, dovranno versare il bollo a percentuale con conseguente incremento dello 0,10% (0,15%) del costo annuo della raccolta. Nella maggior parte dei casi saranno, infatti, le banche e non i clienti a dover sobbarcarsi il nuovo onere considerato che, nelle previsioni contrattuali più diffuse (vedi tabella a lato), è l'istituto di credito che si accolla l'imposta di bollo, come enfatizzato spesso anche nei messaggi pubblicitari. Una generosità finora motivata dalla cifra irrisoria e dalla circostanza che, anche dopo i decreti legge 98 e 201 del 2011, l'imposta sui conti deposito non era cambiata. Negli ultimi mesi, però, alcune banche, presagendo l'evoluzione impositiva, hanno abbandonato l'agevolata magnanimità e sono corse ai ripari prevedendo l'addebito al cliente della relativa imposta. Ciò vale, ovviamente, per i nuovi contratti, ma non per quelli in essere.

Come «conti di deposito» vengono offerti sul mercato prodotti commercialmente simili, ma riconducibili a diverse fattispecie contrattuali. Sono le clausole contrattuali, infatti, che ne delineano la natura giuridica, prevalentemente come deposito di risparmio, ma in alcuni casi anche come libretto di risparmio oppure come conto corrente ordinario. È evidente che l'imposta di bollo dipende dalla qualificazione contrattuale del rapporto e non dal suo appellativo commerciale.

Il conto di deposito, nella sua forma più diffusa, è assimilato a un contratto di deposito a risparmio. Questa qualificazione contrattuale ha consentito, fino al 31 dicembre 2011, di assolvere il bollo nella misura fissa di euro 1,81 su ciascuna comunicazione periodica trasmessa alla clientela (risoluzione delle Entrate 15/2009), oppure di escludere anche tale imposta qualora la movimentazione del conto deposito fosse effettuata solamente in contropartita con un conto corrente di appoggio parimenti intestato e intrattenuto con la stessa banca (risoluzione 160/2005). Le banche che volevano perseguire il massimo risparmio sull'imposta di bollo hanno scelto di strutturare in queste forme il rapporto con i clienti. E sono proprio queste soluzioni che ora sono assoggettate al bollo proporzionale. Infatti, nei casi in cui il «conto deposito» sia, operativamente e contrattualmente, un libretto di risparmio o un conto corrente ordinario di corrispondenza, l'imposta di bollo applicabile continua a essere quella fissa di 34,20 euro per le persone fisiche e di 100 euro per gli altri clienti.

Adesso è probabile che assisteremo alla trasformazione in massa dei conti di deposito in conti correnti ordinari, magari vincolati. Almeno fino a quando sarà mantenuto il doppio binario del bollo fisso di 34,20 euro su base annua per i conti correnti e i libretti di risparmio (con esenzione per le giacenze sotto i 5mila euro) e il bollo proporzionale per i depositi bancari e postali, che anche agli occhi del fisco (e non solo degli investitori) sono ora visti come strumenti d'investimento.

Passato, presente e futuro

Quando e quanto costa il bollo

Il titolare di un conto deposito, per sapere se e quanto deve pagare per il bollo, deve verificare, dal contratto o dall'ultimo documento di sintesi, se l'imposta è a carico della banca. Un onere che finora era pari a soli 1,81 euro e che le banche erano ben disposte ad accollarsi per standizzare la gratuità del bollo negli slogan pubblicitari. E se l'impegno a pagare il bollo per conto del cliente è scritto nel contratto, nei rapporti in essere le banche saranno tenute a farne carico, anche dopo l'inspimento varato con il "decreto fiscale". Se si tratta di un deposito bancario o a risparmio, dal 1° gennaio 2012 è dovuta l'imposta di bollo dello 0,10% annuo sulle somme depositate, con un minimo di 34,20 euro e un massimo 1.200 euro (dal 2013 l'imposta sale allo 0,15%, senza alcun tetto massimo). Se dietro il nome commerciale di conto deposito si cela, invece, un libretto di risparmio o un c/c ordinario, l'imposta annua dovuta è pari a euro 34,20 euro se il cliente è persona fisica e a 100 euro per gli altri soggetti.

COME L'IMPOSTA COLPISCE I CONTI DEPOSITO

Dati dedotti dai fogli informativi di alcuni «conti di deposito» (o rapporti simili) pubblicati sui siti web delle banche, al 26/2/12

Società-prodotto	Oggetto del contratto	Imposta di bollo (persone fisiche)			Bollo a carico di
		Fino al 2011	2012	Dal 2013	
Banca Itis-Rendimax	Deposito a risparmio libero	1,81 €	0,10%	0,15%	Banca
B.ca Mediolanum-InMediolanum	Deposito a risparmio libero	1,81 €	0,10%	0,15%	Banca
Banca Sella-Deposito Di Più	Libretto di dep. a risparmio	34,20 €	34,20 €	34,20 €	Cliente
B.ca Sintesi-SI conto! Deposito vinc.	Servizio di dep. di denaro	1,81 €	0,10%	0,15%	Banca
B.co Popolare-C. deposito rendiconto	Deposito a risparmio	1,81 €	0,10%	0,15%	Cliente*
CheBanca-Conto deposito	Deposito a risparmio	1,81 €	0,10%	0,15%	Banca
FincoBank-CashPark	Conti di deposito vincolato	Non dovuta**	0,10%	0,15%	Cliente*
Ibl Banca-CONTOSuIBL	Contratto di deposito	1,81 €	0,10%	0,15%	Banca
Ing Direct-Conto Arancio	Deposito a risparmio libero	1,81 €	0,10%	0,15%	Banca
Iw Bank-Conto Iw	Conto corrente	34,20 €	34,20 €	34,20 €	Cliente
Mps-Conto italiano di deposito	Deposito a tempo vincolato	Non dovuta**	0,10%	0,15%	Cliente
UniCredit-Money plus flexi	Custodia di una somma	Non dovuta**	0,10%	0,15%	Cliente*
WeBank-Conto corrente Webank	Conto corrente	34,20 €	34,20 €	34,20 €	Cliente

*Nel foglio informativo non c'è alcun riferimento all'imposta di bollo ed è quindi da intendersi a carico del cliente; **quando il conto deposito prevede un conto corrente di appoggio parimenti intestato e intrattenuto con la stessa banca



Nella mini-patrimoniale non c'era

Su Plus24 del 17 dicembre 2011 si segnalava che, nell'introdurre la mini-patrimoniale sugli strumenti di investimento, il decreto sulla «manovra salva Italia» aveva ignorato i conti di deposito. Fino al varo del successivo «decreto fiscale», i conti deposito erano soggetti al mini-bollo fisso di 1,81 euro per ogni comunicazione inviata alla clientela.